



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, giovedì 12 giugno 2014

A cura dell'Ufficio stampa Gesco
Ida Palisi - 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it
www.gescosociale.it

Slot e videopoker Napoli capitale del gioco in nero

Giuseppe Crimaldi

La Provincia di Napoli capitale del «nero» per slot-machine e videolottery. Il business delle «slot» assorbono il 53% del mercato dell'azzardo. Su 84 miliardi e 728 milioni di euro nel 2013, 47 miliardi e 507 milioni sono la cifra «ufficiale» registrata dalle 420 mila slot sparse in Italia. Gli inte-

ressi economici che ruotano intorno al sistema delle scommesse e dell'azzardo sono al centro di una ricerca presentata ieri a Roma nel corso dell'Assemblea delle Fondazioni Antiusura.

> **A pag. 40**

Il gioco d'azzardo, il dossier

Slot machine e videopoker è Napoli la capitale del nero

Nella regione 16989 punti d'accesso l'offerta complessiva delle scommesse muove oltre otto punti di Pil

Giuseppe Crimaldi

Il vizio del gioco, ma non solo. Nella grande giostra che in Italia fa girare sogni, speranze e soprattutto denari, alla fine vincono sempre gli stessi. Gli interessi economici che ruotano intorno al sistema delle scommesse e dell'azzardo - sia esso sotto forma di «slot», di macchinette mangiasoldi travestite da ammiccanti giochi - sono al centro di una ricerca presentata ieri a Roma nel corso dell'Assemblea annuale delle Fondazioni Antiusura associate alla Consulta Nazionale.

Uno studio che ci riguarda molto da vicino, se è vero che la capitale del «nero» per slot-machine e videolottery è proprio la provincia di Napoli. Il business delle «slot» - le macchinette mangiasoldi ormai disseminate in ogni dove, dai bar alle tabaccherie, per non parlare dei centri specializzati e delle sale scommesse) assorbono il 53 per cento del mercato dell'azzardo. Su 84 miliardi e 728 milioni di euro nel 2013, 47 miliardi e 507 milioni sono la cifra «ufficiale» registrata dalle 420 mila slot sparse in Italia. Una cifra che comprende il consumo lordo, la quota trattenuta dallo Stato per gli incassi erariali e quella per la remunerazione

del profitto dei concessionari, ma esclude il calcolo del «nero», stimato per la prima volta dalle Fondazioni Antiusura.

E qui va fatta una premessa di carattere generale, prima di esaminare il dato di Napoli. Moltiplicando la spesa pro capite per le slot per il numero di residenti e ripetendo la stessa operazione per la serie «originale» è stato calcolato un gap di 8,5 miliardi: dai 41,7 ufficiali ai 50,3 miliardi effettivi. Subito dopo Napoli vengono Reggio Calabria, Vibo Valentia, Palermo e Calta-

nissetta. Le province virtuose, dove invece le differenze percentuali tra incasso ufficialmente registrato e «nero» sono inferiori, sono quelle di Pordenone, Oristano, Chieti, Biella e Bolzano.

E veniamo al «focus» sulla provincia di Napoli.

Basterebbe riportare i soli numeri delle tabelle della ricerca per capire che quello del gioco d'azzardo - con tutte le conseguenze che produce sull'impoverimento dei singoli e delle famiglie, e con la relativa sovraesposizione ai rischi legati al ricorso all'usura - è divetata una delle cause di criticità per

i bilanci di tantissima gente. Una delle voci più interessanti è quella relativa alla «Rete di distribuzione del gioco d'azzardo nelle regioni italiane». Ebbene al primo posto in Italia c'è proprio la Campania. Con i suoi 16989 «sportelli» (totale punti di accesso) l'offerta complessiva che il gioco genera nella regione muove qualcosa come 8,08 punti di Pil.

Numeri, cifre e percentuali che devono far riflettere. Non a caso proprio i parametri di riferimento del gioco d'azzardo sono uno degli indici di presenza mafiosa elaborati dal Viminale in relazione sia alla spesa procapite ufficialmente registrata che al numero delle macchinette e della popolazione residente). Quel che lo studio ha evidenziato è una consistente esistenza dell'«area delle anomalie», che una rigorosa analisi sociale ed economica, supportata da un metodo statistico che si sottopone alla valutazione in

pubblico, fa emergere. E qui altri numeri: in valori assoluti la provincia in cui maggiore si registra la differenza tra «registrato» e «nero» è ancora una volta quella di Napoli (con oltre 1,5 miliardi) e a seguire quella di Roma (anche in questo caso oltre 1,5 miliardi), poi Milano (821 milioni), Torino (539 milioni) e Palermo (326).

Tra il 1998 e il 2012 la spesa delle famiglie italiane per il gioco ha pesato in modo crescente nella composizione dei consumi privati: dall'impiego di 15,8 miliardi di euro nel 1998 (rapportati ai prezzi 2012 applicando i coef-

ficienti Istat sui 24.244 miliardi di lire della raccolta complessiva di azzardo), si è giunti agli 88,5 miliardi di euro nel 2012. In termini reali, questo significa che in quattordici anni si è moltiplicato di 3,6 volte il volume monetario di consumo lordo destinato ai giochi.

Le cifre

88,4 mld
La spesa

«Bruciati» in un anno
nel gioco d'azzardo
secondo l'Istat

3,6
La crescita

La moltiplicazione
del volume d'affari
negli ultimi 14 anni

1,5 mld
Il nero

La differenza tra gioco
«registrato» e
scommesse in nero

16989
Gli sportelli

Cantieri aperti in Villa comunale la festa dei disabili trasloca alla Mostra

Trasferimento dopo 10 anni
Oggi musica no-stop
laboratori e show per i bimbi

A causa dei cantieri aperti in Villa comunale, dopo 10 anni trasloca alla Mostra d'Oltremare «Giochi senza Barriere», la festa per tutti bambini, disabili e non, della città di Napoli. In programma oggi, dalle 10.30, fino alle 20.30, spettacoli, laboratori e musica: la kermesse organizzata dall'associazione "Tutti a Scuola Onlus", giunta alla decima edizione, quest'anno con il patrocinio del Senato della Repubblica e del Segretariato sociale della

Rai. Sul palco, tra gli altri, Valentina Stella, Ntò, Antonio Onorato, Grazia di Michele, Tony Tammaro, Lucariello, Bandita sbandata, Starfunky in Disney Concerti, Quelli di Parapazumpa, Collettivo Popola-

re, Domenico Iadevaia e Cleodina Masini, gli artisti di Made in Sud, che si avvicenderanno sul palco con Mario Porfito, Rosaria De Cicco e Bruno Savino.

E poi tanti laboratori organizzati, tra gli altri, in collaborazione con l'Accademia aeronautica, i Vigili del fuoco, la Polizia municipale, l'Istituto nazionale della pizza, il dipartimento di Architettura di Napoli quello di Medicina veterinaria

della Federico II. «Giochi senza barriere rappresenta anche un ottimo punto di partenza per raccontare un'altra città, un altro modo di intendere la cittadinanza» dice il presidente dell'associazione Tutti a scuola, Toni Nocchetti.

La cerimonia Uccisa per errore nella guerra tra clan, l'assessore Clemente: «Mia madre amava ballare»

Vomero, scuola elementare intitolata a Silvia Ruotolo

Il sindaco: la legalità è anche memoria. L'indifferenza è più pericolosa della camorra
Giuliana Covella

«Mia madre era una donna che amava ballare, colorare, disegnare e fare del bene agli altri. Uno dei ricordi più belli che ho di lei è quando organizzò una raccolta fondi per permettere ai bambini disagiati proprio di questa scuola di usufruire della mensa. Tra quei bambini c'erano i figli delle persone che l'hanno uccisa. Poi ricordo che voleva che studiassi. Lo studio e la cultura erano fondamentali per lei». Ad Alessandra Clemente, 27 anni ed un meraviglioso sorriso nonostante la commozione, brillano gli occhi mentre ricorda davanti ai flash e alle telecamere sua madre Silvia Ruotolo. Era l'11 giugno del 1997, quando la donna, 39 anni, fu uccisa da un commando killer in salita Arenella, mentre andava a prendere a scuola il figlio minore Francesco, di 5 anni. Al balcone

della loro abitazione, ad osservare quella tragica scena c'era proprio lei, Alessandra, che all'epoca aveva solo 10 anni. Oggi Alessandra è assessore alle Politiche giovanili del Comune di Napoli, è impegnata nella lotta alla camorra e a favore dei familiari delle vittime della criminalità. Insieme al sindaco Luigi de Magistris, al papà Lorenzo e al fratello Francesco, Alessandra ha inaugurato l'istituto comprensivo Maiuri in via Nuvolo al Vomero, che da ieri si chiama scuola "Silvia Ruotolo".

In un affollatissimo ingresso, i piccoli alunni della materna ed elementare diretta da Maria Gallo hanno scoperto la targa in memoria della donna che fu uccisa per errore nella guerra tra i clan avversari Cimmino e Alfieri. Non una donna coraggiosa, Silvia, ma semplicemente una mamma che si adoperava per il bene dei suoi figli e di quelli degli altri. «In queste aule oggi la città di Napoli e questi bambini ricevono un dono - ha detto l'assessore Clemen-

te, visibilmente emozionata. - Il cambiamento si deve dimostrare proprio partendo dai banchi, da questi piccoli, che sono il simbolo di una Napoli che si riscatta. Un ringraziamento particolare va da parte mia e della mia famiglia a chi c'è stato diciassette anni fa, a chi c'è ancora oggi, alla dirigente scolastica, ai docenti e alle istituzioni che oggi hanno reso possibile l'intitolazione di questa scuola a mia madre». A scoprire la targa dedicata alla memoria di Silvia Ruotolo un bimbo dai capelli biondi che il sindaco ha tenuto in braccio. «Strappata dall'affetto dei suoi cari dalla violenza criminale». Questa la frase impressa sulla targa, mentre i 250 allievi del plesso intonavano «Oggi è un giorno buono» di Rocco Hunt e l'inno italiano.

«Oggi siamo qui a testimoniare l'impegno che mettiamo ogni giorno nella legalità - ha detto il sindaco - legalità che deve essere anche memoria, come il cuore grande di Silvia, che in questa scuola c'era, c'è e ci sarà sempre.

L'indifferenza - ha aggiunto de Magistris - è più pericolosa della camorra. Ecco perché invito i napoletani a schierarsi e non voltarsi dall'altra parte». Alla cerimonia di commemorazione hanno partecipato il prefetto Francesco Musolino, il questore Guido Marino, il comandante provinciale dei Carabinieri Marco Minicucci, il segretario generale della Fondazione Polis Enrico Tedesco, il referente regionale di Libera Gippino Fiorenza, il presidente della quinta Municipalità Mario Coppeto, l'assessore regionale ai rapporti con le Autonomie locali Pasquale Sommese, il direttore dell'Ufficio scolastico regionale Diego Bouché.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessandra ricorda la mamma Silvia Ruotolo

Da oggi Napoli ha il plesso «Silvia Ruotolo». Nel giorno dell'anniversario della morte di Silvia Ruotolo, vittima innocente della camorra, il direttore dell'Ufficio scolastico regionale della Campania Diego Bouchè ha consegnato alla preside del plesso scolastico il decreto con cui si intitola la scuola a una «donna, madre, cittadina esemplare strappata all'affetto dei suoi cari dalla violenza criminalè, come recita la targa scoperta all'interno della struttura. Alla cerimonia, accanto al marito Lorenzo Clemente e ai figli Alessandra (nella foto con don Ciotti), oggi

assessore del Comune di Napoli, e Francesco, il sindaco di Napoli Luigi de Magistris, l'assessore regionale Pasquale Sommese, Geppino Fiorenza di Libera, Enrico Tedesco della Fondazione Polis, il prefetto Francesco Musolino e i vertici delle forze dell'ordine. La cerimonia, arricchita dalle esibizioni degli alunni, si è svolta in quelle aule dove Silvia lavorava e dove i suoi figli sono cresciuti. «È bello - ha detto Alessandra Clemente - tornare nella sua scuola, in queste aule che ci hanno visto

crescere. Questo è un dono che riceve la nostra famiglia, ma lo sento anche come un dono che riceve la città».



Online

Aiuti per l'affitto pubblicata la graduatoria

È pubblica la graduatoria provvisoria dei nuclei familiari che hanno partecipato al bando di concorso per il sostegno ai canoni di locazione, per l'annualità 2010. Sono 7329 i nuclei familiari che hanno presentato domanda di partecipazione al

bando. I cittadini interessati possono consultare la graduatoria sul sito internet del Comune di Napoli (www.comune.napoli.it) oppure recandosi negli uffici comunali in piazza Cavour al primo piano esclusivamente il mercoledì dalle 9 alle

13. Ricorsi sono ammessi dal 16 giugno al 15 luglio 2014 presentando domanda al protocollo generale del Comune.

IL CASO Maltrattamento di animali e truffa ai danni del Comune per l'ex presidente dell'Associazione "Mastino napoletano"

Canile lager, condannato il titolare

DI **MICHELE PAOLETTI**

NAPOLI. Storica sentenza per l'animalismo campano. Si è concluso con la condanna a un anno e 4 mesi (pena sospesa) il processo all'ex presidente dell'associazione Mastino napoletano, Antonio Buonocore, titolare di un canile che dagli anni Novanta per una convenzione con il Comune di Napoli ospitava a pagamento i cani "del sindaco". La condanna, dinanzi alla I sezione del Tribunale di Napoli, giudice monocratico Marco Occhiofino, è per maltrattamento di animali e per truffa ai danni del Comune di Napoli.

Cani lasciati morire senza cure, madri con cuccioli vivi e morti insieme, tutti insieme in un locale sporco con il pavimento

coperto di escrementi, insieme con altri cani piagati e coperti di croste o addirittura già morti. Questi ed altri orrori si vedono nelle riprese effettuate dagli ex soci dell'associazione presieduta da Buonocore, che filmarono anche fosse comuni (illeghi).

La Asl che avrebbe dovuto controllare ha prodotto verbali dove tutto risultava essere regolare. Anche 11 adozioni di cani, che sono risultate false. Il reato più grave di truffa ai danni del Comune di Napoli è stato commesso, secondo il tribunale, reinnestando il microchip identificativo ad almeno 5 cani che mesi dopo risultavano diversi ma avere lo stesso numero di microchip.

Si presume che il passaggio avvenisse da cani morti a cani vivi, al fine di continuare a ottenere il pagamento della diaria dal Comune. Buonocore è assegnatario di un terreno di 13mila metri quadrati di proprietà del Comune di Napoli e

da un computo dell'assessorato al Patrimonio sarebbe debitore di mensilità per oltre 270 mila euro.

Il processo è durato tre anni con due diversi giudici, tra l'uscita dell'uno e il subentro dell'altro si è dovuto attendere un anno. Le parti civili - l'avvocatura del Comune e l'associazione Lac, Lega antivivisezione campana, con la sua presidente Mirella De Simone e il legale Andrea Scardamaglio - hanno chiesto il risarcimento del danno e ottenuto il pagamento della provvisoria da parte dell'imputato.

Gli atti sono stati trasmessi in Procura per verificare i controlli della Asl veterinaria che non avevano riscontrato gli orrori del canile lager.

L'IDEA Giornata in favore delle spiagge libere e contro chi vuole impedire la balneazione sul Lungomare partenopeo

Arriva il “Mappatella Day”

NAPOLI. «Alcuni intellettuali e architetti di Napoli - dichiarano Francesco Emilio Borrelli dei Verdi e Gianni Simioli della radiazza - hanno lanciato l'ennesima crociata contro marystella beach l'unico lido cittadino pubblico e balneabile e dove, tra le altre cose, si fa anche la raccolta differenziata. Per loro sono indecenti quei corpi di "cafoni" al sole sulla spiaggia e sul lungomare. Corpi che si vedono in tutti i luoghi di mare del globo ma che non si capisce perchè indignano certi napoletani. Al loro posto vorrebbero addirittura le auto». Si indignano per il cosiddetto mappatella Beach «ma non hanno mai urlato contro le ruberie, i falsi invalidi, i Suv che parcheggiano in tripla fila, i parcheggia-

tori abusivi, la camorra, i dipendenti pubblici che non fanno il loro lavoro, i professori universitari che si vendono gli esami e fanno vincere i concorsi ai loro famigli truccandoli. Ecco tutto ciò non li ha mai scandalizzati mentre il diritto sacrosanto a farsi un bagno a Napoli va negato perchè per loro il popolo è solo plebe su cui sputare le loro sentenze snob». Parole durissime che stanno creando già una serie di polemiche ma sulle quali Borrelli non ha alcuna intenzione di indietreggiare. «Uno di loro ha anche lanciato l'idea di installare le docce e gli spogliatoi. Strano che non sappia che il Comune di Napoli se ne occupa già da 7 ann. Per questo - concludono Borrelli e Simioli - abbiamo deciso di orga-

nizzare nel prossimo week end un "mappatella" day per difendere questa e le poche spiagge libere della città per chi non vuole pagare il lettino in un lido privato o non ha barche di proprietà. Il nostro unico timore è che alle spalle di questa battaglia si nascondano interessi economici inconfessati su quella spiaggia che è diventata patrimonio cittadino. L'unico elemento negativo di questi giorni è che purtroppo l'acqua della fontana della Rotonda Diaz è diventata sporca e color marrone».

-OTTAVA MUNICIPALITÀ

Arrivo sul Lungomare Seconda edizione di Scampia in Bici

NAPOLI. L'Ottava Municipalità di Napoli, in collaborazione con l'Esercito Italiano e l'Associazione di Volontariato "I Pollici Verdi Scampia", organizza per domenica la seconda edizione di Scampia in Bici. I ciclisti partiranno alle ore 9 da via Fratelli Cervi. Il percorso, che attraversa tutto il centro storico di Napoli, si snoderà da Scampia lungo via Monterosa, Quadrivio di Secondigliano, via Miano-Capodimonte, per arrivare a via Santa Teresa, via Pessina, piazza Dante, via Roma, piazza del Plebiscito, via Santa Lucia, con arrivo finale in via Partenope, sul lungomare. Ne dà notizia il presidente dell'Ottava Municipalità, avvocato Angelo Pisani, con l'assessore allo Sport Enzo De Pompeis. Coordinatrice della manifestazione è Pina Pascarella.

Ex Dormitorio

Le misericordie itineranti di Iodice

Con «Mettersi nei panni degli altri», ovvero «Vestire gli Ignudi», Davide Iodice riporta il pubblico alle radici del teatro. A quella dimensione rituale, empatica e itinerante delle origini, che trasforma il percorso scenico nell'ex Dormitorio Pubblico di via De Blasiis, nei pressi del Grande Archivio, in una sorta di viaggio per stazioni fisiche e morali.

Il progetto del regista napoletano – che per il Napoli Teatro Festival Italia ritorna in questo edificio che trasuda un misto di indigenza e solidarietà – nasce da un laboratorio iniziato lo scorso anno a partire dal dipinto semanticamente più intenso di Caravaggio, «Le sette opere di Misericordia». Da cui più che la visionarietà – presente solo nella prima delle otto sale in cui è diviso lo spettacolo – questo allestimento eredita la modularità compositiva e una tematica «pauperista», ma carica di un'in-

collabile dignità. E così le storie di volta in volta raccontate alla gente sono quelle vere vissute da questi attori-abitanti del Dormitorio, che ti accolgono nelle loro stanze, ti fanno accomodare sui letti, offrendoti parole, caramelle, canzoni e riflessioni sull'identità perduta.

Quella dell'ex pescatore che con una cassetta rovesciata e due remi ricostruisce la sua barca. O quella del cantante di un complessino beat degli anni '60, che racconta delle sue nozze felici e della successiva morte della sposa, mentre intorno abiti sospesi alla Boltanski e un vecchio filmino spingono l'acceleratore verso l'inafferrabile poesia della memoria.

Condivisa da Antonio Buono, Davide Compagnone, Luciano D'Aniello, Maria Di Dato, Giuseppe Del Giudice, Pier Giuseppe Di Tanno, Raffaella Gardon, Ciro Leva, Bruno Limoni, Osvaldo Mazzeca, Vincenza Pa-

store, Peppe Scognamiglio e Giovanni Villani, attori di mestiere o per necessità espressiva, felici da oggi e fino al 15 giugno (ore 17 e 18) di squarciare quel velo di solitudine che ha sin qui incartato le loro esistenze.

Stefano de Stefano

La pièce

Le storie raccontate sono quelle vere vissute dagli attori-abitanti, che accolgono nelle loro stanze, fanno accomodare sui letti, offrendo parole, caramelle, canzoni e riflessioni

I segreti di De Giovanni

NAPOLI **Maurizio De Giovanni** sarà ospite stasera del Circolo Savoia. **Ida**

Palisi solleciterà lo scrittore a discorrere con il pubblico facendogli rivelare i segreti della sua scrittura, quelli dell'ispettore Lojacono e del commissario Ricciardi. Sarà anche l'occasione per ascoltare qualche anticipazione sul nuovo romanzo in uscita con Einaudi nelle prossime settimane, «In fondo al tuo cuore. Inferno per il commissario Ricciardi». Poi, cena «in giallo».

Circolo Savoia, Banchina Santa Lucia, ore 18.45

Gli stand

**Domani
c'è il festival
del gelato**

**Da domani è in
programma sul
lungomare
Francesco
Caracciolo un
altro evento,
questa volta
adatto ai
buongustai:
«Gelogustando»
è il festival del
gelato e del**

**gusto (oltre
trecento sapori
da assaggiare)
organizzato con
il sostegno della
Camera di
Commercio di
Napoli, previsto a
partire da
domani fino a**

**domenica.
Previsto anche
uno stand sulla
celiachia.**

La cultura L'asta è fissata per martedì, ma i 600mila euro stanziati dalla Regione potrebbero bloccarla

Trianon, corsa contro il tempo per scongiurare la vendita

Tra le iniziative: un vincolo per evitare che il teatro diventi supermarket o parcheggio

Davide Cerbone

Il tempo, si sa, ha le ali ai piedi. E corre veloce verso il 17 giugno, la data fissata per la vendita all'asta del teatro Trianon, la seconda in meno di un anno (la prima fu fissata per il luglio del 2013). A Palazzo Santa Lucia, però, stanno tentando affannosamente di acciuffarlo. Dopo un'estenuante vicenda, infatti, la Regione è pronta a compiere un altro passo sul percorso della ricapitalizzazione. Il decreto che destinerà al teatro di piazza Calenda 600mila euro è stato firmato e dovrebbe scongiurare l'asta giudiziaria prevista per martedì prossimo. Certo, c'è da sperare che il tribunale consideri quest'impegno economico una garanzia sufficiente per non procedere: la risposta formale arriverà lunedì, a meno di ventiquattr'ore dalla vendita prevista presso lo studio legale

Vasaturo con un prezzo base ribassato rispetto a un anno fa: 3 milioni e 375mila euro contro i 4,5 dello scorso luglio.

Ma negli uffici dell'assessorato regionale alla Cultura circola ottimismo. In ogni caso, tuttavia, il problema sarebbe risolto solo a metà. Stanziati lo scorso anno i primi 900mila euro, la restante parte della ricapitalizzazione da 2 milioni ammonta infatti a 1 milione e 100mila euro. Se adesso ne arrivassero 600mila, ne resterebbero altri 500mila. «Saranno sbloccati dopo la scadenza del patto di stabilità temporaneo», fanno sapere da Santa Lucia. Dopo l'estate, insomma. Se questo sforzo basterà a dare non solo un po' di ossigeno ma anche una prospettiva al «Teatro del popolo» si vedrà. Le perplessità non mancano: ci sono da pagare banche, stipendi e fornitori e dentro il teatro sono in molti a credere che l'ammontare dei debiti abbia ben altra consistenza. Tutto, comunque, dovrebbe essere più chia-

ro domani, quando il presidente del cda Maurizio D'Angelo presenterà all'assessorato regionale alla Cultura un dettagliato dossier sulla situazione contabile del Trianon e un'ipotesi di piano industriale.

All'orizzonte s'intravede una fumata bianca, ma intanto, mentre intorno tutto traballa, c'è chi vorrebbe mettere sul Trianon almeno un punto fermo. Tecnicamente si chiama «vincolo di destinazione d'uso» e servirebbe, nell'ipotesi di una vendita all'asta, ad evitare che il teatro di Forcella possa essere trasformato in un parcheggio, una banca, un supermarket o una sala Bingo. Fuori e dentro il teatro ci sono preziose testimonianze dell'antica Neapolis, e se in mezzo alla piazza troneggia il cosiddetto «cippo a Forcella» - un «must» della simbologia popolare - a ridosso della platea si staglia una torre di guardia risalente al IV secolo a.C.. E allora, se proprio non si può evitare il male, si tenta di

scongiurare il peggio. L'appello firmato da diversi esponenti della cultura e dell'associazionismo (tra questi il presidente nazionale di Legambiente Vittorio Cogliati Dezza, ma c'è anche una petizione online) è rivolto a «coloro che amano la cultura, i beni artistici e la città» e, reclamando «una maggiore attenzione delle Istituzioni per i Beni Culturali di Napoli», propone una raccolta di firme e di fondi con una marcia che dalla libreria-café Evaluna muoverà in direzione Trianon. L'appuntamento è per le 18 di lunedì 16 giugno, ma tutti sperano di annullarlo.

Il fenomeno Operatori del mondo del turismo già richiedono visite guidate nel centro storico di Napoli sulle tracce del vampiro

Dracula a Napoli, scatta la «tour-mania»

Le scoperte su Vlad III in città hanno acceso le fantasie dei turisti
Marco Perillo

Per ora è solo una suggestione, l'oggetto di un'indagine di studio appena avviata da alcuni studiosi dell'università di Tallinn convinti che nel chiostro di Santa Maria la Nova a Napoli ci possa essere la tomba di uno dei protagonisti della Storia più sanguinari: Vlad III Tepes, principe di Valacchia, noto come Dracula in seguito al celebre romanzo di Bram Stoker nell'800, che tramutò il personaggio storico in vampiro.

Dopo la notizia dell'inizio degli studi, pubblicata ieri dal Mattino (bisognerà capire se il sepolcro del «genere» di Dracula abbia ospitato anche Vlad, forse in fuga dalla Transilvania al seguito della figlia Maria Balsa) sembra già essere nata una Dracula-mania a Napoli. Diverse associazioni si sono infatti rivolte al museo «Antiche genti di Lucania», diretto da Nicola Barbatelli, per capire se ci sia la possibilità di effettuare al più presto visite guidate ad hoc nelle quali raccontare ai turisti la possibile vicenda del crudele «impalatore» nella città partenopea all'epoca aragonese.

Un fenomeno che è anche frutto del tam-tam media-

tico esploso dopo la diffusione della notizia sul sito web del Mattino, e che non sorprende più di tanto chi da tempo studia i possibili incroci tra Dracula e Napo-

li. Tra questi c'è Giandomenico Glinni, docente di mitologia comparata, nonché presidente dell'associazione Italia-Estonia che è la struttura dell'ambasciata estone in Italia per le questioni culturali. Glinni ha organizzato eventi di gran rilievo in Italia in collaborazione con il professor Orest Kormashov, direttore dell'Istituto delle Belle Arti dell'Università di Tallinn, colui che ha dato il «placet» alle ricerche sulla tomba di Vlad III in Italia.

Una «pista» che nasce proprio dove il mistero s'infittisce: il corpo di Dracula, che leggenda vuole sia stato ucciso dai turchi dopo essere stato tradito, non sarebbe mai stato trovato. Secondo alcuni, potrebbe essere nascosto nel convento di Snagov, su un'isola, nel bel mezzo di un lago situato a trentacinque chilometri a nord di Bucarest. Ma in questo caso il dibattito è aperto: molti sostengono che le ossa trovate lì appartengono a Vlad II Dracul, padre dell'«impalatore». Ed ecco che si fa strada l'ipotesi di una «fuga» di Dracula con la figlia in Italia dagli alleati Ferrillo - Maria Balsa sposò infatti uno di loro, che appartenevano al nobile ordine del Drago-

«Napoli faceva parte della Lega

Anseatica e l'ordine del Drago era diffuso anche in Estonia tramite l'Ordine dei Cavalieri Teutonici - spiega Glinni -. Parte dell'Estonia è stata Stato Vaticano nel 1200. Molte tombe di cavalieri della fine del 1400 inizi 1500 sepolti in diverse chiese di Tallinn hanno lapidi recanti glifi che riferiscono a gilde legate all'Ordine del Dragone. Quindi la traccia della ricerca si collega alla possibilità di decifrare i glifi esistenti sulle lapidi ancora oggi presenti ad esempio nella chiesa Nikuliste ed altre».

«Bisognerebbe ora verificare la portata anche temporale degli accordi tra i membri dell'Ordine - spiega il docente - visto che le alleanze delle varie dinastie sembrano seguire proprio le strutture ed i paesi dell'ordine. In tale quadro si è inserita la questione dell'Ordine del Dragone a Napoli, dove è stata individuata la tomba».

Il momento più delicato comincia adesso, con le ricerche da effettuare sul campo e, successivamente, con una possibile pubblicazione ufficiale come avvenuto per la storia di un dipinto di Leonardo Da Vinci in Basilicata e per il mito dell'ambra Baltica. Intanto la suggestione di una possibile presenza a Napoli di Dracula sta facendo già sognare chi vive di turismo e cultura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I segreti di un successo e il mercato del sociale

LUCA ROSSOMANDO

ORA che si è conclusa la serie tv "Gomorra", portandosi via anche malumori e polemiche, può essere utile tornare su un modo sempre più diffuso di rappresentare Napoli attraverso l'opposizione tra bene e male, esaltando la sua natura ambivalente ma annullando anche tutte le sfumature, che sono in fondo il sale del ragionamento e della creazione artistica.

SEGUE A PAGINA VIII, IL SERVIZIO DI ILARIA URBANI A PAGINA XII

GOMORRA E IL MERCATO DEL SOCIALE

LUCA ROSSOMANDO
<SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA

LA produzione di Sky e Cattleya pare abbia centrato i suoi obiettivi: ha registrato una buona audience, ha fatto parlare di sé, ha divertito il suo pubblico. Nello stesso periodo sono stati presentati i cinque film che gli stessi produttori hanno commissionato ad associazioni e registi napoletani per descrivere la "parte positiva" della periferia nord, che nella serie appare più che altro come lo sfondo in cui si consumano traffici illeciti e fatti di sangue. I cortometraggi

dovevano rappresentare una sorta di contropartita per equilibrare la "cattiva immagine" del territorio veicolata dalla tv, ma in uno scambio del genere il più piccolo ha sempre da perdere, anche quando pensa di aver portato a casa il risultato a spese del gigante venuto da fuori. A conti fatti, il confronto tra la serie e i film risulta impietoso.

Al di là della sproporzione dei mezzi e della qualità professionale messa in campo, il problema è nei presupposti alla base delle due produzioni. Da un lato la serie tv, inserita in una consolidata tradizione, non solo cinematografica, che ha descritto in mille salse la parte oscura del mondo; dall'altro i cinque corti, nati come controcanto edificante, fondati su un punto di partenza aprioristico e limitante, la descrizione dei "giusti". Da un lato il ritratto di una famiglia malavitosa, le sue lotte intestine, i suoi affari sporchi, la rivalità con le altre bande, in una messa in scena di sicuro parziale, spesso volutamente prevedibile, in altri casi involontariamente caricaturale, ma capace di assicurare ritmo, azione, colpi di scena, di appassionare il pubblico alla

sorte dei personaggi, proprio come in quei romanzi, gialli o neri, magari scritti senza troppe raffinatezze ma dai quali è difficile staccarsi prima dell'ultima pagina. Dall'altro lato i bambini delle Vele, gli immigrati che cercano il riscatto attraverso il calcio, i giovani devianti salvati dalle associazioni, in una galleria di buoni sentimenti — ma c'è anche una parodia della malavita — che non è quasi mai credibile e coinvolgente.

Questo malinteso scatto d'orgoglio che accomuna tanti concittadini ogni volta che qualcuno mostra — in tv, al cinema, in un libro — l'orrore, la bestialità, il marcio che ci circonda; questo "obbligo morale" di contrapporre alla descrizione dell'ombra quella, speculare, della luce, invece di preoccuparsi del "come", di analizzare la forma, lo stile, i modi di produzione, ha finito per veicolare un racconto della città estremamente schematico, lontano dalla realtà e dalla verità.

Questa par condicio un po' ottusa, che obbliga a mostrare un presunto segno positivo ogni volta che ne appare uno negativo, ha portato al-

la ribalta una galleria eterogenea di leader e testimonial, che non sembrano toccati dal dubbio ogni volta che affermano o lasciano intendere di trovarsi dalla parte del bene e del giusto. Questo tipo di retorica legittima a sua volta narrazioni che tracciano una linea tanto netta quanto artificiale tra "noi" e "loro", tra buoni e cattivi, buttando a mare tutta la complessità, le contraddizioni, riempiendo tutti i vuoti che andrebbero lasciati alle domande, ai dubbi di chi osserva.

"Noi togliamo i ragazzi dalla strada. Noi combattiamo la camorra". Sono affermazioni che abbiamo sentito durante le polemiche su Gomorra la serie, e in mille altre occasioni, da soggetti molto disparati, talvolta improbabili. Sono frasi che ribadiscono a se stessi, prima ancora che agli altri, un'identità forte, ma sono anche frasi che espongono, danno visibilità, posizionano il proprio marchio sul mercato del sociale. Chi lavora sulla strada in quartieri di camorra sa bene che la realtà è molto meno cristallina. Per un ragazzino che si sottrae alle cattive amicizie ce ne sono cinquanta per i quali non si riesce a far nulla. Per un progetto che intercetta le esigenze di un gruppo sociale svantaggiato, ce ne sono dieci organizzati in modo paternalista, burocratizzato, dove i soldi si buttano dalla finestra o finiscono nelle tasche dei mediatori di professione. Di questo dovrebbero cominciare a parlare i paladini del bene. Delle difficoltà, delle miserie, dell'insensatezza della loro quotidiana fatica; degli ostacoli e delle ipocrisie che li circondano; infine, delle inaspettate perle che si incontrano talvolta lungo il cammino. Altrimenti rischiano di finire facilmente nella propaganda o nell'ingenuo ottimismo.

Una galleria eterogenea di testimonial che non sembrano toccati dal dubbio ogni volta che affermano di trovarsi dalla parte del bene e del giusto